

Introduzione di Raffaele Cananzi

Un cordiale benvenuto a tutti i partecipanti a questo singolare incontro promosso dall'Isacem-Istituto per la storia dell'Azione cattolica e del movimento cattolico in Italia Paolo VI in collaborazione con la Presidenza nazionale dell'Azione cattolica italiana. Saluto con affetto e grande stima il prof. Matteo Truffelli, presidente nazionale dell'associazione che concluderà con la sua riflessione finale il nostro incontro. Nel darvi il benvenuto, saluto cordialmente tutti voi.

Consentitemi un saluto particolare, sentito e sincero, agli amici tutti dell'Azione cattolica bolognese. E non solo per aver offerto la collaborazione nell'organizzazione di questo convegno. Quale sia stato il contributo dell'Ac di Bologna alla nascita e allo sviluppo dell'Azione cattolica italiana sarà oggetto di approfondimento nei convegni nazionali e locali che, come quello odierno, si svolgeranno per celebrare i 150 anni di vita dell'Associazione, un secolo e mezzo di vita dai circoli di Mario Fani e di Giovanni Acquaderni della Società della gioventù cattolica fino all'attuale struttura e missione. A me basta solo richiamare l'importanza di questo contributo e rendere testimonianza di quale preziosa collaborazione chi vi parla abbia goduto da presidente nazionale. Cito tre nomi a voi certamente ben noti, persone alle quali l'Associazione deve molto e che emblematicamente esprimono quanti da Bologna, prima e dopo di loro, hanno offerto analogo contributo. Giuseppe Gervasio che mi ha fraternamente e significativamente aiutato nella Presidenza nazionale nel non facile sessennio della fine degli anni '80 e che poi ha guidato con prudenza chiarezza e coraggio l'Associazione nazionale nel successivo sessennio. Beatrice Draghetti, anche lei in Presidenza nazionale con la responsabilità dell'Acr nel cui processo educativo ha inciso con elementi di novità e con gioiosa passione ecclesiale. Vittorio Prodi che da presidente diocesano mi ha accolto più di una volta in questa gloriosa diocesi e che ha ben guidato l'Associazione bolognese in un periodo che anche per lui non credo sia stato facile. Veramente un grazie ed un saluto affettuoso a loro e agli amici tutti dell'Ac di Bologna. Un saluto molto cordiale anche alle autorità presenti: la prof. ssa Elisabetta Gualmini, vice-presidente della Giunta regionale dell'Emilia-Romagna e il dott. Davide Conte, assessore al Bilancio del Comune di Bologna. Ringraziamo l'amministrazione comunale per aver concesso il patrocinio a questa iniziativa e la Salaborsa per averci messo a disposizione questo prestigioso auditorium.

Bologna, come Viterbo, è città particolarmente cara al cuore dell'Azione cattolica e assai significativa per la sua storia. È per questo che la Presidenza nazionale ha inteso celebrare in questa città il primo convegno nazionale per fare memoria storica dei 150 anni di vita associativa, demandando all'Istituto Paolo VI la predisposizione dei temi e la

scelta dei relatori. È convinzione dei valenti storici del nostro Istituto – e credo che sia realtà incontestabile – che il servizio reso dall’Azione cattolica italiana in questo non breve arco di tempo, abbia inciso, in due sfere della vicenda italiana: quella della Chiesa e quella della società civile. E non deve neppure sfuggire il fatto singolare che il servizio reso in una sfera abbia indirettamente inciso anche nell’altra, in qualche modo raddoppiando o, comunque, ampliando gli effetti benefici dell’impegno associativo. Questo appare più evidente nella relazione fra la sfera ecclesiale e quella civile. Qui è sufficiente ed emblematica la considerazione che una formazione cristiana, fondata sul Vangelo e non offuscata da forme di integrismo, è via privilegiata per la formazione di una coscienza civile moralmente integra, avversa a violenza, corruzione, evasione ed elusione e, dunque, ad una cittadinanza attiva nella realizzazione di quel bene comune che è frutto di libertà, di solidarietà, di giustizia e di uguaglianza. Del pari una società civile intessuta su questi valori, anche per l’impegno civile e la testimonianza resa nei più vari settori della vita sociale e politica da generazioni di uomini e donne dell’Azione cattolica italiana, agevola la libertà della missione ecclesiale e consente una più spedita e chiara penetrazione del messaggio cristiano, rendendo nel pluralismo culturale non solo ammissibile ma importante e significativa la voce della Chiesa e assai fecondo il dialogo fra credenti e non credenti. fra Chiesa e Stato, fra organizzazioni cattoliche e laiche con provvide realizzazioni sul terreno dei diritti sociali e su delicati ambiti della legislazione civile, come quello della bioetica.

A Bologna, oggi, rifletteremo insieme sul servizio reso dall’Azione cattolica italiana al nostro Paese attraverso l’opera testimoniante di ragazzi, giovani, adulti e anziani in vari settori del quotidiano vivere civile come famiglia, scuola, sanità, economia e credito, politica, non senza aver dato il dovuto rilievo alla figura di Giovanni Acquaderni, bolognese ricco di idee originali e realizzatore di importanti forme sociali a favore delle non poche categorie particolarmente disagiate che l’Italia, all’alba dell’unità e per l’ultimo quarantennio del secolo XIX , includeva fra i cittadini del nuovo Stato. Di Acquaderni, delle sue idee e delle sue realizzazioni ci dirà Giampaolo Venturi. Toccherà poi a Giorgio Vecchio darci una panoramica essenziale e particolarmente significativa nella vita del Paese della nostra Associazione lungo l’arco del XX secolo, mentre l’impegno di Paolo Trionfini sarà quello di connotare la singolare originalità del laicato dell’Ac nel contesto culturale e sociale assai variegato presente in Italia nel corso dei 150 anni. Ascolteremo cose certamente note ai più ma meglio leggibili se inquadrare nel contesto della vicenda associativa in relazione alla vita del Paese; ma ascolteremo certamente anche cose meno conosciute che varranno a caratterizzare meglio spiritualità ed azione dell’Ac nel significativo contribuire allo sviluppo spirituale, morale e civile della nazione italiana nel primo tempo della sua dimensione di Stato unitario, quello auspicato già da Dante e Boccaccio e più avanti da Foscolo e Leopardi per fermarci ai massimi poeti di questa nostra penisola e delle sue isole, terra antica, nobile, bella e ricca di grandi intelligenze e

di originali artisti ma a lungo occupata e tormentata. In questa tumultuosa ricchezza ha trovato vita ed espressione singolare l'Azione cattolica italiana. Ascoltiamo con grande interesse perché e come. Veramente grazie ai tre storici, amici carissimi e valorosi studiosi che con grande generosità hanno accettato l'incarico e, dunque, il carico non lieve ma assai impegnativo di offrirci una panoramica di singolare interesse e per noi di sempre più appassionata conoscenza della nostra associazione, popolare e umile ma proprio per questo grande e di non piccolo interesse per la spiritualità, la storia culturale e la passione civile di non pochi italiani.